

NOW!

La poligamia in commedia secondo la nigeriana Lola Shoneyin

di Lara Crinò

risce il consorte «quell'uomo piacevole e sensibile che un tempo portava grandi baffi». Poetessa, nipote di un re Yoruba, cresciuta tra Ibadan e un collegio di Edimburgo, Shoneyin è scappata dalla Nigeria nel 2002 dopo l'assassinio del Ministro della Giustizia cui la sua famiglia era molto legata. Si è trasferita in Gran Bretagna, ma di recente è tornata in Africa perché vuole che i suoi figli conoscano il loro paese: «Non nascondo ai miei bambini gli aspetti spiacevoli o ripugnanti della vita in questa nazione. Per colpa della violenza etnico-religiosa, degli abusi sessuali, della corruzione e della pratica della poligamia, le vittime, soprattutto donne, abbondano. Io li incoraggio a considerare il loro fardello e a mettere in discussione le motivazioni di chi abusa del potere». Lo fa, però, con grande ironia e non è un caso che il suo primo romanzo sia una com-

LIBRI

BOLANLE

la quarta moglie

Ha conosciuto il marito, Olaokun Soynka, via email. A lungo hanno flirtato solo tramite posta elettronica tra la Nigeria e l'Inghilterra prima di incontrarsi dal vivo e innamorarsi, e quando le dico che sembra un classico corteggiamento postmoderno, Lola Shoneyin ride della sua risata profonda. Dice che è stato il suocero, il premio Nobel per la letteratura Wole Soynka, incontrato «nel circolo letterario», a convincerla a scrivere al figlio che studiava in Europa. Ora, dopo 12 anni di matrimonio e quattro figli, lei sul suo sito defi-

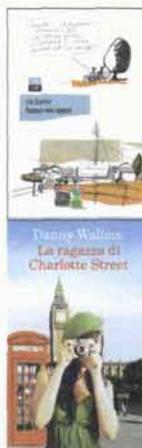
media tragicomica sulla poligamia, una sorta di *Rashomon* al femminile che parla di sesso, tradimenti e rivalità. Protagoniste sono le quattro mogli di Baba Segi, pacioso imprenditore edile di mezza età, e in particolare la quarta e più recente sposa, una giovane laureata di nome Bolanle. Il suo arrivo ha portato scompiglio nel ménage domestico dominato dalla tracotanza della prima moglie e mantenuto dalla sottomissione delle altre due. Perché Bolanle è più giovane, è colta mentre loro sono analfabete e soprattutto non riesce a concepire figli che si aggiungano alla già ampia discendenza del patriarca. Così Baba Segi prima va dallo stregone, poi si fa convincere ad andare in ospedale. Dove scopre che a essere sterile è lui, e che le altre sue mogli l'hanno ingannato e tradito, crescendo una progenie di figli non suoi, per non essere ripudiate. «La storia è vera», racconta la scrittrice «e me l'ha raccontata una mia parente che studiava ginecologia. Ha un lato tragico e un lato farsesco, da anni volevo scriverla. E mi piaceva che il lettore la ascoltasse direttamente dalle mogli, un'opportunità che nella realtà non si dà spesso». Perfino Bolanle, la ragazza istruita che fa scoppiare lo scandalo, accetta d'essere una "quarta moglie"... «Non credo che l'idea di un uomo che ha più relazioni contemporaneamente sia africana. La poligamia è praticata anche in certe comunità degli Usa, i giapponesi hanno le geishe, gli europei le loro amanti. È semplicemente una fantasia maschile. Certo, la poligamia è diffusa nell'Islam, ma il mio romanzo non è un editto antireligioso, vuole solo porre domande a una cultura che tiene le donne ben ferme dietro agli uomini».

■ Lola Shoneyin, *Prudenti come serpenti*, 66thand2nd editore, 16 euro

IL GIORNO CHE L'HA INCONTRATA

Charlotte Street, Londra. Una ragazza lotta con la portiera di un taxi. Ha le mani ingombre di sacchetti e le serve aiuto. L'aiuto si chiama Jason Priestly, un trentenne che ha mollato il lavoro di vice preside in una scuola mediocre per inseguire il sogno di diventare giornalista e si è ritrovato, single, a frequentare ristoranti scadenti e vedere film discutibili per poi scriverne su fogli free press distribuiti in metrò che nessuno legge. Quell'incontro fugace sarà il filo conduttore di tutta la storia e va da

sé che lui, l'irresistibile protagonista dell'esordio in narrativa di Danny Wallace, classe '76 e origini scozzesi, farà di tutto per incontrarla di nuovo e conquistarla. Ironico, acuto e divertente, *La ragazza di Charlotte Street* è stato venduto in 15 paesi ancor prima di essere pubblicato in Inghilterra, ed è già opzionato dalla Working Title Films, la casa di produzione di *Notting Hill*, *Billy Elliot* e *Il diario di Bridget Jones*. Che Wallace sia



spirito poliedrico lo dimostra la sua straripante carriera: radio, tv, cinema, giornali, libri di non fiction, territori battuti in lungo e in largo con punte di successo come l'autobiografico *Yes Man* (da cui il film con Jim Carrey).

Se il plot può sapere di già sentito, la scrittura è un tripudio di humour dove il tema sentimentale lascia spesso spazio al lato goliardico dell'amicizia virile. Carlotta Vissani ■ Danny Wallace, *La ragazza di Charlotte Street*, Feltrinelli, 16 euro, esce 23 maggio

NOW!

Sentimenti E SEGRETI

Una piccola città dell'Ontario travolta da un'inondazione, un villaggio sperduto nella giungla del Vietnam, una casa in North Dakota formata da «due roulotte e mezzo di alluminio» e una piccola barca in legno in costruzione. A unire oggetti e luoghi tanto diversi nel romanzo

I sentimentali della canadese trentaduenne Johanna Skibsrud, vincitrice del Giller Prize, è il racconto di una figlia che cerca di capire chi fosse davvero il padre. Napoleon Haskell, ex combattente in Vietnam, ex alcolista, è un uomo bizzarro e sfuggente, immerso in un mondo tutto suo. Lasciato dalla moglie, dopo anni passati in solitudine si trasferisce a casa di Henry, padre di Owen, morto in Vietnam nel '67 mentre era impegnato con Napoleon nella controversa Operazione Liberty II. Quando anche la figlia, in crisi, va a vivere per un periodo a casa loro, sembra arrivata l'occasione giusta per scoprire la verità. Ma la verità è sfuggente, e spesso non ne esiste una sola. Per questo, ci dice Skibsrud, diventa indispensabile raccontare, perché niente sparisce del tutto ma viene solo nascosto, strato dopo strato, sotto la superficie. **Benedetta Marietti**
■ Johanna Skibsrud, *I sentimentali*, Fandango editore, 16 euro

RASKOLNIKOV A KABUL

Un omicidio che sembra non esserci stato; un cadavere misteriosamente scomparso; un giudice corrotto che si rifiuta di condannare un assassino che si autodenuncia; una città, la Kabul degli anni novanta, dove la guerra ha trasformato la morte violenta in pane quotidiano, svuotandola della sua gravità, togliendo consistenza al senso di colpa e pervertendo l'antico legame che unisce «delitto e castigo». Proprio al celebre romanzo russo si affiderà Rassul, il protagonista di *Maledetto Dostoevskij*, in una sorta di disperato delirio imitativo: uccidendo, come Raskolnikov, un'usuraia che obbliga la sua promessa sposa a prostituirsi e seguendo le conseguenze del suo atto fin dove nessuno, soprattutto non la legge mussulmana nell'Afghanistan di quegli anni, sembra interessata ad arrivare: cadere preda dei propri rimorsi, perdersi nei meandri labirintici della coscienza, attraversare l'insensatezza, il mutismo, per riemergere nella speranza non di redenzione ma di giustizia terrena: sociale, civile. E di pace. La parabola dostoeskiana sembra passare, tra le mani di Rahimi, attraverso Kafka per concludersi in Böll. Dal dramma morale all'impegno civile muovendosi rapidamente sui fragili ponti che attraversano i crepacci del non-senso. Atiq Rahimi, già premio Goncourt nel 2008 con *Pietra di pazienza*, continua a fare i conti con il suo paese, con la sua storia infelice, attraverso una scrittura allo stesso tempo dura, estremamente emotiva, e di notevole spessore letterario. **Carlo Mazza Galanti**
■ Atiq Rahimi, *Maledetto Dostoevskij*, Einaudi, euro 18,50, esce il 22 maggio

ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

L'incubo di ogni maschio borghese: l'arrivo alla casa di famiglia dell'amante in carica, con tanto di zaino e valigia di libri - la strepitosa commedia d'un infingardo dongiovanni polacco. Siamo nel 1990 a Cieszyn in Slesia, Polonia meridionale, comunità luterana di provata fede, quando Pawel Kohoutek vede materializzarsi il proprio incubo: la sua attuale amante fa il suo ingresso nel giardino della casa di famiglia, indosso un cappotto blu, «la sua divina scatola cranica» adorna di un cappellino sbarazzino, trascinando un'enorme valigia che lui sa

piena di libri, i maledetti libri da cui non si separa mai. Il narratore è un "noi", un coro malizioso e impudente che varia i propri titoli («Noi vecchi evangelici, e allo stesso tempo veri narratori di questa storia», «Noi vecchi malandrini», «Noi, vecchi porconi») e assicura lo scanzonato cinismo del veterano di burle e gozzoviglie. Kohoutek sistema l'amante nella soffitta dell'ex-mattatoio che fa parte della proprietà di famiglia, fa la spola fra la residenza dov'è in corso la festa che segna il culmine della vita familiare e la soffitta portando con sé cibo e pensieri sempre più cupi, che culminano nell'intuizione della nemesi paventata: l'amante in carica è venuta per restare per sempre. Pilch ha buon gioco nel mettere in scena la commedia di un infingardo libertino alle prese con una bizzarra famiglia di discendenti da un mastro macellaio evangelico e asburgico, in una regione di confine dove vige una sovraccitata retorica della minaccia di morte («Io ti ammazzo», «Bisognerebbe finalmente ammazzarla»), e con una bella donna da cui lo dividono una montagna di libri e una sconsolata stupidità.

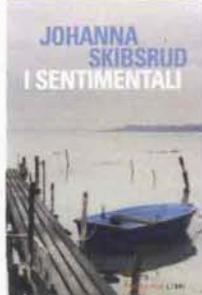
Kohoutek è un «seduttore per grazia divina», uno di quei maschi che credono all'istante nelle immagini di delizia che si avventurano nelle loro menti anguste alla vista di una bella donna, dove subito si tramutano in parole e promesse - e il mattino dopo in sgomento. In più ha la stravagante ossessione di considerare la musica "un particolare elemento del guardaroba femminile", al punto da immaginare le donne che incontra tutte strumentiste. L'amante in

carica, Justyna Kotkowska, è invece una donna di libri e ironia, capace di stare in un riparo di cartone bevendo champagne e fumando sigarette, leggendo libri in attesa che qualcuno venga a scoprirla. Arriverà, certo. Il mistero non è certo Kohoutek, è lei, la bella Justyna, come ben comprende il maestro di Kohoutek, il dottor Oyermach, veterinario e parlatore implacabile che potrebbe a buon diritto far parte del coro dei narratori («noi, vecchi predoni da letto»), nei cui occhi troviamo l'immagine finale dell'amante in carica, una donna di libri in cammino. È lei, indimenticabile - come lo Jurus, l'etilico eroe del precedente romanzo di Pilch, *Sotto l'ala dell'angelo forte*.

■ Jerzy Pilch, *L'amante in carica*, Lantana, euro 13,50



JERZY PILCH
L'amante in carica



JOHANNA SKIBSRUD
I SENTIMENTALI



ATIQ RAHIMI
MALEDETTO DOSTOEVSKIJ